

Il desiderio del naturale a Valmaura

NATURALIA

Luciano Celli, architetto
Marina Cons, architetto
Lorenzo Michelli, Comunicarte
Max Schiozzi, Comunicarte
Alessandro Starc, scenografo

Il complesso ex IACP, oggi ATER, costruito negli anni '70, presenta una serie di caratteristiche comuni ai grandi complessi residenziali realizzati in quegli anni in periferia o semiperiferia urbana. A fronte di una organizzazione interna di solito ben congegnata e distribuita, con standard più che accettabili per quanto riguarda superfici e qualità ambientali degli appartamenti, gli spazi esterni ai corpi di fabbrica sono normalmente carenti.

Risultano spesso irrisolti quegli spazi che dovrebbero fungere da mediazione tra il *privato* del gruppo scala+appartamenti e il *pubblico* della città che avvolge il complesso e lo ingloba nell'indistinto tessuto urbano della periferia.

Gli *spazi* non sono *luoghi*.
L'anonimato caratterizza arredi e finiture.
L'effetto-città sembra lontano e irraggiungibile.

E' la tipica periferia della città contemporanea che ha molto ancora da invidiare alla città antica, specie quella europea, per la qualità dei luoghi, la vivibilità di piazze, strade, viali e giardini.

Anche ValMaura soffre di questi problemi. Non sfugge a questi limiti. Anche perché, in sede di analisi di questi quartieri, alle considerazioni negative fatte va aggiunta la presenza del forte degrado che spesso aggredisce questi spazi in pochi anni: arredi inutilizzabili, colorazioni stinte, graffiti sulle pareti, verde privo di manutenzione, scarsa pulizia, poco rispetto per il patrimonio comune.

Situata in un punto nevralgico a sud della città, il quartiere di ValMaura pare anche chiudersi ed isolarsi all'interno, per difendersi dall'"aggressione" di una serie di strutture di grande dimensione che lo assediano: lo svincolo autostradale, i centri commerciali, lo stadio e il palazzetto dello sport, in lontananza il profilo della Risiera.

Ritrovare quindi una dimensione umana in queste situazioni sembra l'obiettivo primario.

Dimensioni - funzionalità - la "scala" degli interventi.

Gli spazi che si sviluppano sotto e a fianco dei due alti corpi di fabbrica sono usufruibili dagli abitanti secondo diverse modalità

- percorsi "obbligati" casa-giardino casa-garage casa-strada ecc
- percorsi "liberi": il dolcefarniente nel giardino (passeggiare, giocare...)

La scala degli interventi è di due tipi .

C'è una visione da lontano : dalle finestre e poggiali degli appartamenti si vedono gli spazi sottostanti, dall'alto, da lontano. Deve essere come un bassorilievo con forme, volumi, colori vivaci piacevoli, non usuali. La visione dall'alto dev'essere stimolante, se possibile variare nel tempo per destare sorpresa in chi si affaccia alla finestra.

C'è una visione da vicino: percorrendo per esempio i corridoi coperti che conducono agli atri delle varie case. Qui superfici, colori, odori sono molto vicini, si toccano con mano.

L'obiettivo principale è quello di dar forma ad uno spazio- giardino, luogo dove recuperare la vivibilità dell'ambiente in una dimensione familiare e di vicinato.

Gli elementi che vogliamo usare sono quelli tipici del giardino:

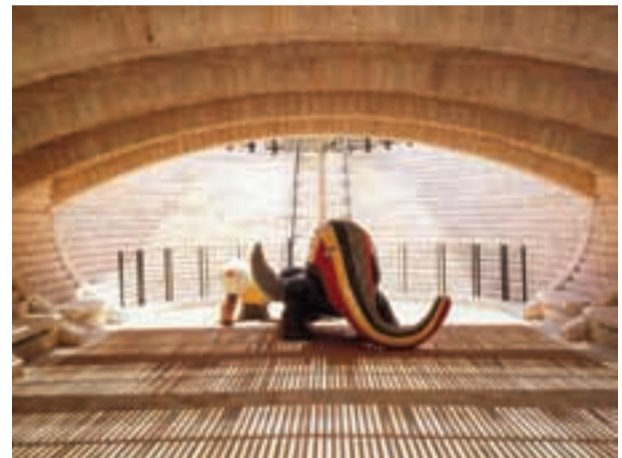
*acqua – piante/fiori/alberi – pavimentazioni a decoro- illuminazione particolare
elementi che a loro volta sollecitano suono – odore – colore – luce/luce colorata/ombra*

Tutti sono elementi da mettere "in gioco" nelle varie situazioni : sarà il progetto a definire la congruità degli interventi.

L'acqua

Da utilizzare sia nella sua componente visiva che in quella sonora. La fontana, la cascata, il gioco degli spruzzi ...con l'uso dell'illuminazione notturna a fasci di luce (colorata) per esaltarne ulteriormente le caratteristiche.

Vaste aree dello spazio incorniciato dall'andamento curvilineo di uno dei corpi di fabbrica potrebbero essere interessate da giochi d'acqua (opportunamente raccolta e messa in ricircolo con una pompa elettrica)



Piante/fiori/alberi

Da utilizzare sia nella componente decorativa, del colore; sia in quella odorosa. I lunghi porticati che portano agli atri potrebbero essere “segnati” da gruppi di piante che emanano diversi profumi e/o che fioriscono in stagioni diverse e che accompagnino gli abitanti alla porta di casa.

Negli spazi più grandi ai fiori/cespugli/alberi potrebbero essere alternate delle “finzioni”: grandi elementi pop realizzati in polistirolo rivestito con maioliche (cfr. il parco Guell a Barcellona di Gaudi). Elementi vegetali deliberatamente finti e forse altri oggetti, come giocattoli per bambini (cfr. certi dipinti di Savinio).

La tecnica del polistirolo rivestito è semplice, poco costosa, di rapida realizzazione, di grande impatto.

Pavimentazioni e pareti

Devono essere arricchite sia con masse di colore sia con figure decorative ripetute (per es. con stampini: floreali, geometrici ecc). Eventualmente realizzate con vernici di tipo stradale di poco costo, dal momento che le superfici sono di grande dimensione.

Illuminazione

Non uniforme. Molto varia. Di diverso colore. A pioggia. Wall washer (radenti le pareti). Sotto le alberature. Colonne luminose. Segnapassi sui sentieri.

ALTRE IDEE

La Voliera

- può essere un elemento di richiamo, di caratterizzazione (“troviamoci vicino alla voliera!”, oppure la piazza della voliera).
- può dare un’immagine colorata in continuo movimento può costituire stimolo per i bambini ad “occuparsi/appassionarsi” di qualcosa (opportunamente guidati), può essere un importante richiamo sonoro

Le frasi poetiche

Su alcune pavimentazioni (nelle gallerie che portano agli atri, oppure in alcuni viottoli esterni) si potrebbero dipingere/incidere/applicare delle frasi poetiche (per.es. poeti triestini) a grandi caratteri: una sorta di supergrafica, eventualmente leggibile anche dalle finestre degli edifici.

Le “gabbie” di aerazione del garage

Le “gabbie” di aerazione dei garage vanno mantenute per evidenti ragioni funzionali ma “camuffate”: per esempio in griglie piramidali a colori vivaci, oppure con sovrastrutture metalliche tipo mulino a vento o maniche a vento, bandiere colorate metalliche...

Spazi coperti

Lo spazio coperto verso nord/est, attualmente illuminato a soffitto con dei pannelli di vetrocemento, potrebbe essere chiuso con vetrate, coibentato, riscaldato. Sostituito il vetro cemento con vetri colorati, potrebbe essere una grande serra/centro di aggregazione per tutte le età, arredato con macro/oggetti che diventino tavoli di coltura, panchine ondulate, ma anche pannelli per mostre temporanee o piccola sala per riunioni di quartiere (50 – 60 sedie)

- una serra da far gestire ai ragazzi (opportunamente guidati)
- una serra utile : d’inverno vi si possono riparare le piante meno resistenti e preparare le colture da mettere a dimora in primavera
- una serra per depositare gli attrezzi da giardino

L’attuale labirinto

Va trasformato in portierato, ma il volume abitabile non dovrà avere la forma di “una piccola casa”(in contrapposizione con la “grande casa”) bensì di un macro/oggetto di sapore pop, che, posizionandosi tra i due edifici e sotto il ponte, individui l’ingresso del complesso.

I nomi

Ai luoghi vanno dati dei nomi (usando una grafica accattivante, per es. nomi+figure): la piazza della voliera – il sentiero della lavanda – il muro dell’edera – la piazzetta della fontana – oltre il muro d’acqua – la porta di Svevo (magari con il suo profilo!)

Costi e manutenzione

Vanno usati materiali di tipo “industriale” (vernici stradali, scarti di maioliche, pietre di risulta, cocci di vetro, getto di cemento, sedili di legno grezzo,...).

- vanno invece affrontate spese più consistenti per tutte le piantagioni.

I materiali usati devono resistere ai vandalismi. Vanno considerate invece le spese di manutenzione del verde che deve essere sempre curato (irrigazione automatica).

La cura della voliera può essere data ad un gruppo di ragazzi, opportunamente guidati.

